

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

GERMOGLIA E CRESCE

Mc 4,26-29

La parola di Dio è evento che si realizza: uscita da Dio, sortisce sempre il suo efficace effetto: **«Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata»** (Is 55,10-11).

Il protagonista di questa parabola è Dio: l'Essere senza origine né fine, il Vivente: causa prima e fine ultimo dell'esistente.

Dio stesso getta il seme.

L'azione di Dio è connotata da fiducia e libertà.

Il seminatore getta il seme: annuncia la Parola, e lascia fiduciosamente che il terreno incorpori il seme che da sé **«germoglia e cresce»** (27).

Analizziamo il testo, esclusivo di Marco.

«Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno"» (4,26).

Gesù, dice del regno di Dio e del dinamismo di trasformazione e di compimento-superamento che ha in sé, mediante l'efficacia della Parola seminata. La parola del regno cerca un cuore capace di accoglierla e farle spazio: un terreno idoneo, disposto a custodirla.

«Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (4,27).

Il seminatore prima getta il seme, poi si ritira, abbandonando il seme a se stesso,

che germina e si sviluppa in proprio, secondo criteri umanamente non decifrabili: la crescita del seme non dipende più da lui – ha un proprio ciclo di vita: è uno spontaneo processo, lento e graduale, che avviene senza sapere come –, ma lui si attende tutto dalla sua semina e confida nel raccolto.

«Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (4,28).

Il seme è frutto che, raccolto e seccato: sembra morto, ma se viene gettato sotto terra: sembra deteriorarsi ma non marcisce, in realtà, spontaneamente: affonda le radici, dopo germina, germoglia e genera prima lo stelo, poi la spiga, quindi il chicco, fino alla maturazione. È la terra fertile a far fruttificare il seme automaticamente e a farlo misteriosamente crescere nelle sue fasi successive.

È l'infinito di Dio, instancabile Seminatore, raccontato da un minuscolo seme che sprigiona ineguali potenzialità: è il futuro nella pochezza di un seme.

Quindi, Gesù paragona il regno di Dio al processo di semina e nascita del grano, crescita e formazione della spiga e maturazione.

Tale sviluppo è una meraviglia!

Ogni volta si ripete e stupisce: «Osservate come crescono i gigli del campo» (Mt 6,28). È potenzialità che il seme già possiede in sé: promessa e prospettiva di nuova sorpresa.

«E quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (4,29).

È una citazione profetica: «Date mano alla falce, perché la messe è matura» (Gl 4,13).

Chi mette mano alla falce è il Seminatore e la mietitura è il regno di Dio, con il suo giudizio di salvezza, raffigurato nella gioia del raccolto.

Nella tradizione biblica la "mietitura" indica il giudizio di Dio (cfr. Ger 51,33; Os 6,11; Gl 4,12-13; Ap 14,14-16), il cui discernimento – in prospettiva di un differente e contrapposto destino – è indicato attraverso l'immagine distruttrice-purificatrice del fuoco (cfr. 3,12; 5,22; 7,19; 13,40.42.50; 18,8.9; 25,41).

Tutta la storia è di Dio: Dio semina, Dio fa crescere, Dio garantisce il frutto. Così è il regno di Dio: piccola realtà, che ha in sé una potenza misteriosa, propulsiva: promessa e prospettiva di sorprendente inedito. Rispetto a questa realtà, il seminatore non può fare nulla: deve solo seminare il seme nella terra, poi però, sia che lui dorma sia che si alzi di notte per controllare ciò che accade: la crescita del seme non dipende più da lui, fino al momento della mietitura.

Occorre confidare nel seme e nella sua dirompente vigoria germinale. E il seme è la parola che – seminata da chi l'annuncia – ottiene risultati positivi nel cuore di chi è capace di ascoltare: darà frutto senza nemmeno poterne verificare il processo,

quasi senz'accorgersene, basta attendere: se la parola annunciata è parola di Dio e non di chi l'annuncia: darà frutto, oltre ogni possibilità e aspettativa, in modo irreversibile anche se invisibile. È certo.

Dopo il tempo della semina e della crescita, giunge quello della mietitura: è il tempo del compimento.

La Parola del Signore rispetta la libertà dei suoi ascoltatori, non forza e mai costringe: propone, non impone. È l'inconcepibile scommessa di Dio sulla libera risposta dell'uomo al dono del suo amore. Perciò "parla" a seconda dell'apertura e dell'accoglienza del cuore di chi l'ascolta, come favorevole occasione per stare e rimanere con il Signore, e poterlo conoscere.

Conclusione.

Il regno di Dio è l'alternativa necessaria, dove anziché accumulare per sé si condivide con gli altri: «**Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarvi a vicenda**» (Rm 12,10), e dove al dominio si preferisce il servizio-senza-pretese: «**Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**» (Gv 13,34). Però, la dinamica della sua crescita – pur presente in potenza e sempre tendente all'ottimo possibile – necessita d'essere agevolata, proprio come lo sviluppo del seme (cfr. Mc 4,30-32; Mt 13,31-32; Lc 13,18-19): nel suo germinare rischia di non radicarsi alla terra e di marcire, senza mai vedere la luce.

Per questo, a chi, volontariamente e liberamente, vuole seguirlo, Gesù propone, come principio di vita, l'immagine del seme che deve morire: «**Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto**» (Gv 12,24), per portare frutto, altrimenti rimane solo.

Pertanto, è importante assecondare la crescita del buon seme in noi seminato, e custodire il bene affidatoci: la nostra stessa vita, come testimonia l'orante: «**Il mio bene è stare vicino a Dio**» (Sal 73,28), quale irrinunciabile fondamento per una vita di relazione dove l'amore e l'amare corrispondono a un'esistenza ri-generata perché sovrabbondante di senso: «**Amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri**» (1 Pt 1,22).

Considerazione.

L'affermazione del regno di Dio non dipende da noi né dai nostri sforzi, in tal caso il regno non sarebbe più di Dio, ma nostro. È determinato da una Parola seminata al cuore del mondo da Gesù, la cui incondizionata manifestazione si realizza in un futuro, indefinito, eppure indubitabile: garantito come il raccolto del seminatore. Tuttavia è nostra responsabilità collaborare all'originario progetto e non trascurare la sorgente sapienza: «**Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio**» (Gs 23,11).

Spetta a ciascuno, quindi, farsi terreno fertile per l'oggi di Dio, nell'attesa dell'ultimo giorno, quando tutto sarà chiaro e definitivamente compiuto: «**Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piog-**

ge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (Gc 5,7-8).

È oggi che a ognuno è chiesto d'essere terra feconda che accoglie e dunque collabora alla crescita di ciò che il Creatore ha da sempre pensato e voluto. Basta fidarsi e abbandonarsi nelle «**mani del Signore**» (Sir 10,5), «**poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia**» (Sir 2,18); e credere che il seme seminato in ogni cuore è il mezzo mediante cui la Parola può crescere: farsi presente e dimorare, se glielo si permette.

Solo il Vangelo – seme seminato nel nascondimento – è speranza che corrobora l'inesorabile scorrere del quotidiano, e gioia del nostro vivere, talvolta ingrato e infedele, spesso egoista e ipocrita, in contraddizione: senza sapere come e nemmeno perché.

Rifletti sul propulsivo sviluppo di un piccolo seme e confrontane il dinamismo con la tua esperienza spirituale.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.